

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

## LIBERO?

Una notizia faustissima ci si annuncia, — ne parliamo più innanzi, — faustissima se vera. Don Davide Albertario uscirà di carcere, in forza d'un decreto che accorda la libertà ai condannati politici doventi scontare non più di tre anni.

E il povero Albertario fu condannato precisamente a tre anni, benché alla stregua delle imputazioni appostegli non si potesse assegnargliene che uno. Vero è che il presidente del tribunale militare ne aveva cercati 5, per isbaglio, dichiarò egli dipoi, — ma sbaglio molto eloquente.

Rivedrai dunque la luce, o Don Albertario sventuratissimo? respirerai nuovamente l'aria non contesa nemmeno ai vermi della terra, potrai riabbracciare tanti amici che non un istante ti hanno dimenticato, cesserai d'essere un 2257 per tornare un membro della società, riprenderai la veste del sacerdote che ti fu strappata per indossarti quella del galotto, come fu strappata un di la veste inconsueta al divin Nazareno per imporgli un cencio da mascherotto?

Deh! non sia vana la nostra speranza di salutarti redivivo col nuovo anno! Sarebbe troppo amaro lo strazio, d'un disinganno per i tuoi confratelli, o piuttosto discepoli, di missione pubblicistica, sarebbe troppo terribile il colpo per le tue sorelle, per i tuoi nipoti, sarebbe troppo iniquo artificio il diffondere o lasciar diffondere notizie sì liete per poi venircele a smentire.

Abbastanza hai sofferto, o Albertario nostro! Insidiato e tradito da coloro che avevano chiesto la tua efficacissima cooperazione, dichiarato malfattore per aver sostenuto il diritto del povero e del semplice oppresso, esecrato dai tristi per ciò che formava il tuo merito specialissimo davanti ai buoni e davanti a Dio, tu fosti accomunato agli assassini, sepolto nel reclusorio, mentre i bari ed i commendatori dalle unghie lun-

ghe trionfano. Intanto il fratello tuo moriva fulminato dal dolore, proprio allorché la sentenza della Cassazione confermava la tua condanna, con quella procedura che tutti ricordano.

Oh! venga ora la libertà a risollevarvi dal tuo stato di morte in corpo mal vivo! L'affetto, l'esultanza, il plauso, di coloro che sanno far le necessarie distinzioni fra la giustizia umana e la giustizia divina ti circonda, ti inebrieranno, ti ripagheranno largamente dei patiti strazii. Vedrai che il carcere, il reclusorio, hanno moltiplicato per cento e per mille i tuoi ammiratori!

Diremo anche noi come ti fu detto altra volta: Riprendi, o Davide, la tua fiada, muovi nuovamente contro il Golia dell'empietà! Tu sarai il vero Anteo, che ripiglia le forze dal suo cader medesimo; rivedremo in te l'oraziano *justum et tenacem propositi virum*, cui non spaventano le *minae instantis tyranni* (come può ben chiamarsi la setta anticlericale), e cui, *si fractus illabatur orbis, impavidum ferient ruinae*. Risorgi, più vigoroso ancora di prima, nella lotta per la nostra fede, pel nostro Papa, pel nostro popolo; circondato dall'aureola di *vinctus Christi*, la tua parola suonerà ancor più squillante, penetrerà *medullas animae*.

Un tuo cooperatore per molti anni, un ammiratore costante del « gigante » dei giornalisti cattolici, un umile ma non timido tuo collega, cui fu dato con intenzione di sprezzo l'epiteto di « Albertario minore », del quale egli non potrebbe che vantarsi, se il vantarsi non fosse debolezza, ti saluta, ed augura di saper oggi stesso confermate le sue speranze, calmate le sue ansie, che son anche quelle di tutti gli amici del *Cittadino Italiano*, di tutti che stimano e comprendono il giornalista cattolico.

### Amnistia ai condannati politici Don Albertario libero?

Amnistia! E' la voce che si fa sentire da un capo all'altro d'Italia. E' la voce che lo straniero alza in nome della umanità sofferente. E' la voce dei consigli comunali e provinciali, delle società politiche e private, dei più arrabbiati radicali come dei più tenaci conservatori. Se è dovere d'ogni governo reprimere l'insurrezione, è pure dovere di ascoltare quanto gli viene domandato per la pacificazione degli animi, per asciugare le lagrime e togliere fin le ultime tracce del lutto che amareggiò quest'anno la patria nostra.

Diamo qui un telegramma da Roma, e Dio voglia non si abbia a restar disillusi! Dio voglia che sia arra e principio di completo perdono, e di giusta e sol troppo tarda riparazione! Ecco il dispaccio: « L'annunciato indulto, che verrà firmato dal Re in occasione del capo d'anno per i condannati politici, condona le pene per tre anni. Ne usufruiscono tutti i condannati. Quelli che al momento attuale non hanno più da scontare che tre anni di pena vengono rimessi in libertà immediatamente. »

In forza di questo decreto uscirebbero dunque immediatamente in libertà: don Davide Albertario, che ebbe appunto 3 anni di detenzione, effettivamente e abusivamente mutata in reclusione, Angelo Oppizio (2 anni di reclusione), la dottoressa Anna Kuliscioff (2 anni di detenzione), l'avvocato Bartolo Federici (un anno di reclusione), Costantino Lazzari (un anno di reclusione), Paolo Valera (un anno di reclusione).

Dei contumaci approfitterebbero dell'indulto: Ferdinando Fontana, che fu condannato a 3 anni di detenzione, Angelo Cabrini (id.), l'avv. Emilio Caldera (id.), l'avv. Giovanni Garovaglia (un anno di detenzione), i pubblicisti Palmiro Premoli e Giuseppe Renzi, ecc.

Rimarrebbero esclusi dalla immediata liberazione i deputati De Andreis e Turati (12 anni), Chiesi Gustavo, direttore dell'Italia del Popolo (15 anni), Romussi Carlo, direttore del Secolo (4 anni e 2 mesi).

### La parola del Papa.

(Continuaz. e fine, vedi numero di ieri.)

Sentite; io non vi parlo da clericale e né anche da credente: vi parlo da uomo, da uomo semplicemente ragionevole, e non vi vengo avanti colla Bibbia, col Vangelo, col Catechismo,

ma vi apro un libro solo, ed è il libro della storia.

Potrete dire che sono stati i preti che hanno fatto la Chiesa e il Papa, ma non potrete sicuramente dire che i preti e il Papa hanno fatto la storia. Ebbene, colla storia alla mano io mi schiero fra i più caldi fautori del razionalismo e del positivismo, tanto di moda al giorno d'oggi. Voi non credete che al fatto, all'esperienza e alla ragione. Ecco qua ciò che dice la storia.

La parola del Papa, se è stata reietta degli uomini, dai popoli e dai re, non è mai stata smentita dai fatti, e non è mai stata rivolta contro il Papa. Presto o tardi, tutti hanno dovuto dare ragione al Papa, e riconoscere che quanto diceva e aveva detto non era che la pura verità.

Anzi, tutti hanno dovuto dare ragione al Papa per quello ancora che aveva predetto, e quel famoso *Galilaei vicisti*, a forza ripetuto da tutti i nemici di Dio, della Chiesa e del Papa, in buon volgare non significa se non se: *il Papa ha sempre ragione*.

Questo dice e insegna la storia di presso che diciannove secoli. Una più bella, lunga e convincente esperienza di fatto, come questa, non la potete certamente avere e trovare. Adesso basta l'esperienza, quattro o cinque volte ripetuta *in corpore vili*, per ammettere e decantare l'inconcussa efficacia di una linfa, o di un siero, come basta l'esperimento fatto per alcuni giorni nel suo gabinetto da un fisico o da un chimico, per stabilire come incontrovertibile la spiegazione di un fenomeno, o l'esistenza di un atomo.

Ecco qui dove entra in scena la ragione, la quale ragiona in questa semplicissima maniera: « Io vedo limpido e chiaramente un fatto attestato e comprovato dalla storia la più imparziale e la più corretta di quasi diciannove secoli; un tale fatto è adunque talmente stabilito che non può essere che un folle colui il quale non ne tiene conto, peggio poi quegli che non tiene conto veruno per lo meno della possibilità razionale e della probabilità morale che si possa e si debba ripetere per l'avvenire. »

Cari miei, questo ragionamento non fa una grinza. So che andate dicendo: Vedrete che questa volta la spuntiamo noi.

Guardate se io sono disposto a fare concessioni, io dico: non solamente che la spunterete, ma vi dico di più che l'avete spuntata. Siete arrivati ad avere quello che volevate, più presto e più ancora di quello che speravate.

Ma abbiate pazienza: sentite questo dialoghetto fra un vecchio Santo e un giovane signore. E' un po' anticuccio, ma è sempre opportuno ed eloquente. Si presentò a San Filippo Neri un giovane pertinente a nobile ed illustre famiglia, il quale gli manifestò il proposito che aveva di darsi al Ministero ecclesiastico.

— Perché volete questo: chiese il Santo?

— Perché bramo percorrere la carriera degli onori e del'e dignità spettanti al ceto sacerdotale.

— Va bene. Che cosa credete di diventare?

— Diventerò certamente Prelato.

— E poi?

— Molto probabilmente sarò fatto Cardinale.

— E poi?

— Chi lo sa? Potrebbe darsi che diventassi anche Papa.

— E poi?

— Ma non saprei che cosa possa avvenire dopo ciò.

— Ve lo dico io: e poi morirete.

Mettetevi un po' voi altri nel posto di questo giovine; e io, non dico di mettermi nel posto di questo gran Santo, ma di ripetere la sua domanda.

Voi direte:

— Abbiamo soppresso il Foro ecclesiastico.

— E poi?

— Abbiamo abolito gli Ordini religiosi.

— E poi?

— Abbiamo tolto alla Chiesa e al Clero tutte le loro proprietà.

— E poi?

— Abbiamo introdotto il matrimonio civile.

— E poi?

— Abbiamo costretto i chierici a fare i soldati.

— E poi?

— Abbiamo scacciato il prete dalla scuola e dalla carità.

— E poi?

— Abbiamo abolito il potere temporale del Papa.

— E poi?

— Abbiamo distrutto il vecchio

« tori per le esecuzioni modello di « stile sacro (5). »

Concludo facendo voti che queste idee vengano in alcun luogo bene accolte e ci apportino a non lunga scadenza un qualche frutto.

... dicembre 1898.

(4) Candotti: *Sul Canto ecclesiastico*. Venezia, 1847, pag. 38-42.

(5) Anno 1890, pag. 49. — Achille De Mazzi nella *Musica popolare* rompeva pure una lancia in favor della scuola del canto corale, e sollecitava il governo a venirgli in soccorso, prendendone risolutamente in mano l'iniziativa. « Il nostro popolo, così scriveva, è per indole poco disposto ad occuparsi seriamente e spontaneamente nello studio, ed in ciò è forse inferiore ai popoli freddi del settentrione. A ciò dovrebbe appunto rimediare la legge, rendendo obbligatorio lo studio della musica vocale nelle scuole dello Stato. Se questa questione è stata recentemente risolta ed accettata anche in Francia, io credo che l'Italia, non certamente per vizio d'imitazione, ma per senso d'amor proprio e per non rimanere ultima fra le nazioni, essa che dovrebbe essere la primissima, dovrebbe por mano a studiare la questione e ad applicare quelle disposizioni che persone competenti, appositamente convocate, potrebbero stabilire. » (Anno 1882. Milano, pag. 11.)

## APPENDICE

### BRICCHIE MUSICALI

#### « I Maestri cantori » III.

« Dal Seminario usciranno in seguito i parrochi ed i cappellani dei villaggi. Istruiti bene questi nel canto ecclesiastico, sarà loro agevole cosa, ove vogliano prendersene una qualche cura, di dilatarne il gusto e l'istruzione tra il popolo. Esiste in ogni parrocchia una scuola comunale, e in molti luoghi ne è maestro il coadiutore del parroco. Per gli allievi di queste scuole dovrebbe fondarsi in ogni parrocchia una scuola di canto applicata ai divini uffici. I fanciulli vi accorreranno ben volentieri, e questo esercizio potrà servir loro anche di onesto trattamento due o tre volte per settimana. Ai fanciulli si potrebbe unire, ove si credesse opportuno, anche una classe di adulti; e, a tutti insieme fatti apprendere i primi elementi della musica, si comincerà ad avvezzarli a intonare con giustezza la scala musicale. Passando poscia ai diversi gradi o intervalli della medesima, sarà cura dell'istruttore di dare nello stesso tempo le

« regole più importanti sulla emissione della voce, sulla respirazione, e poi fanciulli sul passaggio dal registro di petto a quello di testa. Avverto però che non sarà da proseguire molto in questi esercizi, alquanto noiosi senza far vedere al più presto un qualche pratico profitto della scuola. Una parte dei canti della Messa che loro si facesse apprendere a testo, o un salmo in *falso bordon*, o un' antifona alla santissima Vergine, e che si facesse cantare a questi fanciulli in giorno festivo alla presenza dei loro genitori e conoscenti, basterebbe, io credo, onde istillare per sempre il gusto del canto religioso nei fanciulli, pei quali le prime impressioni sono d'ordinario profonde e durevoli. Animati in tal modo allo studio, essi frequenteranno con maggior impegno e diligenza le lezioni settimanali, ed in tal guisa sarà facile all'istruttore di farli progredire in modo da poter avere almeno un coro di fanciulli che con decoro del tempo e con piena soddisfazione dei fedeli sostengano il canto delle sacre funzioni in tutte le feste dell'anno.

« Arriverà per questi piccoli cantori il tempo del cambiamento di voce »

« e il saggio maestro, che avrà avuto cura di fare ogni anno una nuova scelta di principianti, potrà così, dopo concesso il necessario riposo per la formazione della voce di adulti, potrà, dico, in pochi anni avere nella parrocchia una scelta e numerosa cantoria, formata sempre di voci gravi, medie ed acute, dalle quali si eseguirà il canto della chiesa colla maestà e col decoro conveniente, e andrà così a perpetuarsi in seguito nella parrocchia il gusto di esso, sì che non sarà tanto facile che in seguito si perda, e si ritornino agli antichi canti dicordi, noiosi, ributtanti, ridicoli. Che se il coadiutore parrocchiale, o del maestro del villaggio o dell'organista della parrocchia, non sarà fuori di proposito il far apprendere a questi cantori, oltre il canto gregoriano e i falsi bordon, anche qualche pezzo facile a più voci in armonia, che è introdotto con parsimonia nelle chiese di campagna, onde distinguere, per esempio, le maggiori solennità, non potrà produrre che un eccellente effetto (4). »

« E qui fo punto colla citazione, per non diungarmi di soverchio. L'opu-

diritto e abbiamo introdotto nel mondo un diritto nuovo.

— E poi?  
— E poi, e poi ci pare che abbiamo fatto abbastanza per esser noi i dominatori del mondo.

— No, manca anche un'altra cosa da fare, e questa è la più eccezionale di tutte.

— E sarebbe?  
— Distruggere Dio.

— Ma...  
— Ma, cari miei, se non giungete a questa distruzione, le distruzioni da voi fatte distruggeranno voi e le opere vostre, come è sempre avvenuto. Quel giovane di cui sopra si imbattava nella morte, la quale distruggeva tutto quello che aveva fatto e che aveva ottenuto. Ebbene, voi altri vi imbatteste in Dio, il quale vi dice: *Nolite tangere Christos meos*, per poi terminare col dire: *Christus vincit*.

Badate bene a questo verbo: *vincit*, cioè *vince*, non già *ha vinto o vincerà*. Gesù Cristo è sempre vincitore, permanentemente vincitore, e quindi non vi ha mai un momento in cui Egli non sia vincitore: se questo avvenisse, Gesù Cristo cesserebbe di esser Gesù Cristo, e Dio cesserebbe di essere Dio.

E sapete quando più Gesù Cristo vince? Proprio allora che una bocca blasfema grida: *Schiacciano l'infame*, e quando qualche mentecatto esclama che *le porte dell'inferno hanno prevalso*.

E, lo vogliate o non lo vogliate, il Papa è il Vicario di Gesù Cristo, e perciò anche il Papa *vince*, e vince permanentemente, senza la minima interruzione, in tutto, da per tutto, sopra tutti, e perciò, non solo ogni suo atto, ma eziandio ogni sua parola, è una splendida e completa vittoria.

Ora, fatemi il piacere di dirmi, se mai vi può essere una sola parola del Papa che non sia gravissima e importantissima.

**L'unitarismo liberalesco.**

Leggiamo nel *Mattino* di Napoli del 26 27, N. 276:

« Noi ci siamo reso conto perfettamente del senso di fiducia e di scetticismo profondo che domina in tutta l'Italia meridionale intorno alle cose dello Stato e agli uomini che volta a volta son chiamati a reggerlo. I beoti del Mezzogiorno han compreso che le loro regioni non sono se non una specie di prelievitura africana, che quelli del Nord sfruttano a loro piacimento, e che, qualsiasi ministero si costituisca, non può essere se non una emanazione del Nord e un servo degli interessi settentrionali. Han compreso pure che a questo stato di cose iniquo e intollerabile non c'è riparo, né anche presso gli ultimi poteri dello Stato, e son precipitati dall'alto di tutte le illusioni sulle quali si adagiavano per tanti anni.

« Non odiano e non disprezzano dunque un ministero piuttosto che un altro, ma tutti li confondono in un sentimento di comune avversione, persuasi come sono che, finché questa condizione di cose duri, la loro miseria non cesserà. »

Non mancheranno però gli anticlericali di ripetere che quelli i quali parlano dell'unità sono i preti (osserva l'*Unità Cattolica*), cui conviene togliere il placet e l'*Essequatur*.

**Promesse... da ministri**

I lettori sono pregati di esaminare i due documenti che seguono:

« Roma, 19 marzo 1898.

**Ill.mo signor Presidente,**

« L'idea di erigere un monumento a Giuseppe Parini in questa città (Milano), dove l'autor del « *Giorno* » visse quasi tutta la sua vita, è idea altamente civile, che merita plauso vivo e sincero.

« Ma io più particolarmente me ne compiacco, perché all'opera di questo Comitato vedo concorrere con lodevole entusiasmo le scuole di tutta Italia, il culto delle quali alla scvera virtù del Poeta che ritemprò le lettere nostre all'intento educativo, è affidamento sicuro del sentire nobilissimo dei nostri giovani.

« Ho disposto, Ill.mo signor Presidente, che questo Ministero contribuisca all'erezione del monumento con lire trecento.

« Con particolare considerazione

« Il ministro Gallo, »

In questi giorni si scrisse da Milano a Roma per chiedere il versamento delle preordinate e promesse lire 300, e si ebbe la seguente risposta:

« Roma, addì 17 dicembre 1898.

« La promessa d'un contributo di questo Ministero nella spesa del monumento indicato qui accanto non risulta da un regolare impegno sul bilancio: né d'altra parte è possibile aderire ora alla richiesta di codesto on. Comitato, mancando a questo Ministero qualsiasi fondo da cui prelevare il contributo predetto.

« Per il ministro: G. Costantini. »

Si vede che è per questo che cambiano tanto spesso i ministri. La fatica dell'ultimo venduto consiste nel mandare all'aria quanto aveva fatto l'antecessore.

**IL DISASTRO DI AIROLO**

(Nostre informazioni particolari)

Airolo, 28 dicembre.

Il nostro paese, quasi totalmente distrutto dall'incendio un po' prima che cominciassero i lavori per l'immediatamente vicina galleria del San Gottardo, era riorto dalle sue ceneri assai più bello di prima. Mano mano si è andato ampliando, benché men favorito di fermate dei treni che non la rivale Göschenen all'altro imbocco del tunnel. Dappertutto alberghi e villette, perché d'estate accorrono molti svizzeri e italiani a respirare quest'aria così ossigenata ed a fare divertentissime gite od escursioni, all'Ospizio del San Gottardo, al Lago di Ritom, al Passo della Forca, in Valle Bedretto, ecc. La posizione è infinitamente migliore che a Göschenen, dove non si hanno che rocce e burroni. Assai più a buon mercato è anche il vivere materiale. Oltretutto, qui si parla ancora italiano, o un semi-milaneese, e tutto reca l'impronta italiana. Al di là della galleria siam subito in tedesco, con un dialetto che mette i brividi.

Ma ora è avvenuta una catastrofe che temo sia per riuscire alla povera Airolo ben più funesta che non lo sembrò per sé essenzialmente, adesso come adesso.

Questa notte alle 2 e mezza (1) scoccendevasi un gran tratto del sovrastante Sasso Rosso, — che altra volta fece un simile scherzo, — e investiva con orrenda violenza l'Albergo Airolo e quattro case vicine. Lo scroscio dei precipitanti e cozzanti macigni e delle sfaccellate case era terribile e lugubre, nel cuor della notte. La gente uscì spaventata dalle abitazioni, con addosso appena qualche vestito sfatto sommario; la paura attutiva il freddo e il sentimento del decoro personale.

Nel frattempo dai fortini costruiti sul declivio del monte, — con enorme quanto assurdo dispendio, — si sparavano cannonate d'allarme. Ma certo non eravi bisogno di esse per destare i poveri Airolesi.

Passato il primo intontimento e terrore, la gente, che erasi dispersa qua e là come pazzo, si avventurò a ritornar alle case, per coprirsi in modo più corrispondente alla stagione e alla decenza. Ma quasi tutti ne uscirono di nuovo, poco dopo, recandosi in posizioni dove si poteva ritenersi al sicuro da una nuova eventuale frana. Gli addetti alla ferrovia, alla Posta ed al Telegrafo rimasero però saldi al loro posto. Bisogna tuttavia dire che ivi essi correvano poco o nessun pericolo, perché hanno alle terga tutto il paese, formante una vera barricata. Il treno che doveva passare appunto verso quel tempo non soffrì incaglio.

Sembra che sotto le rovine sian perite quattro persone. Una vecchia ne fu estratta salva.

Le frane sono cessate, per ora, ma temesi che ripiglino, tanto più all'avvenire del disgelo. E sarà appunto questo timore di nuovi scoscendimenti che costituirà per Airolo il maggior danno, tenendo lontani i forestieri e riducendo la borgata ad una specie di romitorio, abitato mal volentieri dagli stessi nativi di qui. Verò è, però, che l'uomo dimentica facilmente.

Son arrivati un delegato dall'ispettorato federale per lavori pubblici, il direttore cantonale delle Pubbliche Costruzioni, il Capotecnico e l'ispettore

(1) La Stefani nel telegramma che abbiamo dato ieri sera parla di ore pomeridiane, ma sembra un'equivocazione.

forestale in capo, anch'essi del Canton Ticino, per provvedimenti d'urgenza. Ma che cosa potranno fare?

Danno estremamente grave è anche la parziale distruzione della sovrastante foresta protettrice, che dovrebbe garantirci dalle valanghe e speravasi avesse a ripararci anche dalle frane. I macigni rotolanti al basso hanno spazzato via tutti gli abeti che incontravano, e così abbiamo una larga striscia sfatta nuda.

Dio ci protegga!

**Lettere Genovesi**

La notte di Santo Stefano a Pammatone — Nell'ospedale di Pammatone la notte di Santo Stefano ha costuito pel bravo dottore di servizio e per gli inservienti della sala chirurgica un lavoro senza interruzione. Il campanello del portone squillò varie volte, quando così l'entrata di nuovi feriti. Il primo a presentarsi fu certo Vincenzo V., impiegato governativo, con una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, buscatasi da un giovanotto col quale venne a contesa a Porta Principe.

Mezz'ora dopo, ecco un certo Stefano Ghio, d'anni 26, cameriere, affetto da una ferita alla fronte, con scopertura dell'osso. Dichiarò che in via Milano venne colpito da una pietra lanciategli da uno sconosciuto, per puro istinto malvagio.

Il terzo a comparire, quasi nello stesso tempo, fu Salvatore Altezza, di anni 35 guardia di P. S. Egli nell'effettuare sotto la Galleria Mazzini l'arresto di un rivoltoso, riportava una contusione e un'escoriazione alla faccia e alla coscia destra.

Il manovale Minetti B'ignoac, d'anni 26, si presentò tre ore dopo, circa. In una rissa accesa in Piazza De Fenari ricevette vari pugni, che gli produssero contusioni alla faccia.

Di buon mattino, poco dopo le ore 5, un vecchio scrivano, d'anni 75, a nome Giustiniano Gazavelli, si fece medicare una ferita al sopracciglio sinistro. Un *teppista* gli aveva cagionato tale ferita, percotendolo brutalmente.

La triste litania è chiusa dal chincagliere ventottenne Dante Bzzani, il quale si presentò a Pammatone accompagnato da due guardie. In una rissa sorta in piazza Baibeta era rimasto ferito al capo con corpo contundente.

La tragedia di via S. Giuseppe. — Lunedì, nel pomeriggio, in una stanza in via S. Giuseppe, vennero rinvenuti morti Ernesto Boggiano, di 26 anni, e una sua triste compagna, Giovannina Dondero, madre di parecchi figli, divisa dal marito. La morte risaliva a venerdì scorso. S'ignora se trattasi di duplice suicidio o di tragedia causata da gelosia. Quest'oggi avrà luogo nel cimitero di Stagliano l'autopsia dei cadaveri. *Qualis vita, finis ista!*

La cronaca del fuoco. — In Piazza Acquaverde, nell'appartamento abitato dal signor Serafino Oliveri, N. 42, ieri si manifestò il fuoco verso le 13. I solerti e bravi pompieri, dopo un lavoro assiduo di tre ore, arrivarono a soffocare le fiamme irrompenti. I danni ascendono a due migliaia di lire.

Nel fienile di Angela Ciocco, in via superiore di Montemaro, l'altra sera si manifestò il fuoco. L'incendio, divampando violentemente, si comunicò alla casa attigua della Ciocco. I danni si calcolano a un migliaio di lire. La causa dell'incendio si ritiene delittuosa.

A Cairo Montenette la mattina del 24 la bambina Albano Manueco, di anni 5, lasciata sola in casa, si avvicinò troppo alla stufa accesa, e fu investita dalle fiamme. Poco dopo spirava.

Si ebbero a deplorare altri incendi a Migliarino e a Ceranesi, però di lieve importanza.

Piroscafi arrivati con passeggeri. — *Messapia*, italiano, da Rosarno, con 107 passeggeri.

Il gen. ra'e Leone Pelloux, che si era recato a Roma a passare le feste insieme al fratello, è ritornato ieri mattina a Genova.

Cronaca del teatro. — Al Carlo Felice tersera si diede la seconda di *Patria*, che ebbe ottimo successo. Al Paganini la Tina di Lorenzo ottenne un vero trionfo colla commedia *Frou-frou*. Al Margherita tersera si replicò il fortunato ma sguatissimo *Albergo del libero scambio*.

**Lettere Svizzere**

Lucerna, 28 dicembre.

Chechè ne dicano in contrario gli entusiasti dell'età presente, a me sembra che il moderno viaggi di gran carriera sulla via della civiltà alla barbarie, dall'umanità alla ferocia, dall'edificazione allo sfacelo di ogni buona idea e d'ogni sana ed utile istituzione. Oltre le stragi ottomane in Armenia e in Candia, oltre le sevizie ed atrocità degli americani nella recente guerra contro gli Spagnoli, oltre le sanguinarie repressioni dei torbidi nello scorso maggio in Italia e il prolungato supplizio di tante vittime innocenti, mi conferma in quella mia opinione anche un fatto assai sintomatico iersera accaduto nella elvetica nostra capitale.

In un simposio (o *Commissa*, come qui lo chiamano) degli studenti di quell'Università, uno slavo si tenne il cappello in testa durante l'inno nazionale. Era certamente un atto indegno, ma altrove non ci sarebbe badato più che tanto. Qui invece il preside d'una società, che porta i colori, violentemente interloquì il povero diavolo di slavo e ne nacque uno scambievolmente schiaffeggiarsi, tosto seguitone un fitto nuvolo di tazze e di sedie che volavano per aria colle inevitabili ammaccature dei contendenti, solite in tali brutte circostanze. Si decise allora di mettere alla porta tutti i « camelli » quegli studenti cioè che non portano gli svizzeri colori, e detto fatto l'impresa ebbe luogo *manu militari*, sotto gli occhi e tra le più vive proteste del Rettore impotente.

Avvennero allora scene ancor più selvagge e feroci di pugilato, che ebbero un seguito nelle vie di Berna fino alle prime ore del mattino. Vi fu quindi un *meeting* di protesta in cui 200 studenti dichiararono di uscire dall'*Accademia bernese*, ed il Senato universitario bismillio nei termini più energici quelle scene selvagge, sentenziando che i colpevoli saranno puniti e che il Senato dei professori non assisterà più a simili... serali divertimenti. Anche qui è il caso di dire: scappati i buoi (200), ora si pensa a chiudere la stalla.

A far fronte ai continui disavanzi federali, il cons. Hausser non vede altra risorsa che il monopolio del tabacco, e quindi anche noi avremo quella delizia di regia coi relativi suicidi bottegghini come in Italia. — Si voleva sopprimere, ma poi fu mantenuta l'ambasciata svizzera all'Argentina col vecchio assegno di 35,000 franchi annui.

Oso duro è l'incasso della tassa militare. I progetti di prigionia, di perdita dei diritti civili, ecc. alle nostre Camere sembravano un po' aceri, e quindi lasciarono ai Cantoni di adottare quei mezzi che *crederanno meglio opportuni*, purché la tassa si paghi.

Gli elettori di Saxon (una specie di Montecarlo svizzero), per nove decimi radicali, fecero una pubblica dimostrazione al giudice di pace s'g. Marmoud colle grida: *Abbasso il ladro!* e lo destitirono da quell'ufficio. La giustizia popolare diede con ciò un verdetto di riprovazione alla maggioranza delle Camere, onde quel signore era il notissimo beniamino.

I nuovi eretici, o sedicenti vecchi-cattolici di Berna, avevano fino dal 1871 rubata ai veri cattolici romani la loro chiesa parrocchiale, e da allora questi dovevano far uso della chiesa cattolica eretta a Berna per l'ambasciata di Francia e per cattolici francesi ivi residenti. Ora i cattolici bernesi (che sono oltre 3000) riuscirono a compiere la nuova loro chiesa, consacrata l'altra domenica, presente anche il prefetto Wisser, che ne felicità il novello parroco, affidandolo che sarebbe finita e per sempre l'epoca dei religiosi conflitti.

Nella città di Zurigo è fiorentissima, ad opera dello zelante e giovine sacerdote Bondolfi, la Società operaia dei cattolici italiani che, adattandosi agli usi tedeschi, celebrò quest'anno con insolito sfarzo di solennità la festa del cosiddetto Albergo di Natale tra suoni, canti ed esaii morali drammatiche rappresentazioni.

Le to i miei più schietti complimenti, egregio sig. Direttore, perché, badando ad aver sempre il p'auso pontificio, arcivescovile e di tutti i veri cattolici, non teme punto di af-

frontare le villane contumelie dei pochi rinnegati, che non sanno togliersi in pace i tanti cospicui trofei ch'è la già seppa cogliere nell'arduo aringo della pubblica stampa.

**Su e giù per l'Italia.**

Nell'Associazione della stampa di Roma. — Ieri sera l'Associazione della Stampa a Roma si raccolse in assemblea per completare la sua presidenza. I votanti erano cento. Fu eletto a vicepresidente il condannato Gustavo Chiesi, con 52 voti, contro 41 dati a Giordano Apostoli. Un voto fu dato a don Albertario. Si dice che in seguito a questa votazione il senatore Bonfadini, attuale presidente, si dimetterà. E farebbe opera stupenda.

I risultati dell'Esposizione di Torino. — Ieri a Torino nel salone della Borsa vi fu l'assemblea del Comitato generale dell'Esposizione presieduta dal duca d'Aosta, presenti il duca di Genova, il comitato esecutivo, e molti membri del Comitato generale. Vi furono discorsi e discorse. Il deputato Villa fece la relazione dei risultati finanziari dell'Esposizione, da cui risulta un residuo attivo di 560.000 lire (prima dicevasi di 750.000.) Si approvò un ordine del giorno riconfermante la fiducia nel Comitato e facente voti che duri la concordia tra il Municipio ed il Comitato, attendendo da esso proposte opportune per l'impiego del fondo attivo nell'interesse di Torino e della patria.

Le aggressioni presso Roma. — Ieri mattina il possidente Francesco Porretti di Viterbo, passando presso Bomazono, vide sbucare da una fratta due individui, bendati ed armati di fucile, i quali gli intimarono di fermarsi, di lasciarli fare e di tacere. Il Porretti, dopo essere derubato di tutto il denaro che aveva indossato, dell'orologio, e di una rivoltella, ebbe il permesso di proseguire!

Una figlia di Don Carlos derubata. — Alla principessa Alice Schömburg, figlia di Don Carlos di Borbone che trovavasi attualmente nella propria Villa di Viareggio, vennero rubati gioielli pel valore di lire ventimila. Fu arrestato un cameriere.

**Zibaldone estero.**

Il divorzio in Francia. — Avanti ieri la quarta Camera del Tribunale della Senna ha tenuto un'udienza durata quattro ore, durante la quale essa ha pronunciato 294 divorzi, ossia qualche cosa più di un divorzio per minuto. Sono quindi 294 famiglie distrutte, le quali andranno a formarne — naturalmente — altre 294, che subiranno — non c'è dubbio — la stessa sorte. E i figli? devono abbuarsi a rinnegare il santuario della famiglia, per poter poi rinnegare quello della coscienza. E il *Figaro* lo nota, dicendo che la scuola e il divorzio compie a Parigi, l'opera della cristianizzazione della Francia. Ma essa precipita altresì nella sua decadenza materiale, morale, cerebrale, muscolare, intellettuale. Fatti come questi — termina il *Figaro* — proiettano bagliori inquietanti su tutta una società. Essi uccidono la confidenza nell'avvenire.

**Cronaca Cittadina**

DIARIO SACRO

Venerdì 30 dicembre — s. Niceforo m.

I neo-sacerdoti e il Papa. — I nuovi sacerdoti Don Marco Dall'Ava, professore nel Seminario Arcivescovile di Udine, e Don Guglielmo Gasparutti di Codroipo, nella vigilia del Santo Natale mandarono all'E.mo Cardinal Segretario di Stato il telegramma seguente:

« Cardinal Rampolla — Roma.

« Nella benedizione del Padre tutti i credenti si affidano di trovar lena e conforto. All'inizio della loro vita sacerdotale chiedono la benedizione del Papa i novelli Ordinati Dell'Ava e Gasparutti. — Seminario di Udine, 24 dicembre 1898. »

I due fortunati sacerdoti ebbero il piacere di ricevere la preziosa risposta seguente:

« Roma, 28 dicembre 1898. — B. di cuore Sua Santità concede l'impetrata benedizione. — Card. Rampolla. »

Ci alleghiamo sinceramente coi due esimii sacerdoti, che esordiscono le loro apostoliche fatiche colla benedizione del Sacerdote massimo, Vicario di Gesù Cristo *Sacerdos in aeternum*.

**Plutura.** — Abbiamo sul tavolo un monticello di notizie, corrispondenze (tra cui una da C. Vidal) articoli e avvisi. Offerte per la Buora Stampa, ecc. Ma il *Cittadino* è pur sempre piccolo, e perciò siamo costretti a richiedere d'un po' di pazienza i gentilissimi che tanto s'interessano pel nostro giornale.

**Strascico della baranda di domenica.** — Quel Celotto Adamo, che domenica fece quelle bravate impressionanti nei pressi della Stazione, ha subito ieri il primo interrogatorio, dinanzi al giudice istruttore, il quale si recò all'ospedale appositamente.

In sostanza egli disse che, proveniente dalla Germania, arrivato a Pontebba, si portò dal comandante quella stazione dei reali carabinieri per denunciare che egli era da tutti perseguitato. Arrivato poi a Moggi, invece di proseguire il viaggio fino a Conegliano, per dove aveva anche preso il biglietto, egli smontò, dopo aver consegnato ad un amico il denaro che teneva, e venne ad Udine a piedi. Disse che ricorda ben poco quello che fece qui, e asserì che niente rammenta del fatto che gli si addibita.

Gli interrogatori seguiranno in altri giorni; intanto le informazioni pervenute dal suo paese sono ottime, e non offrono modo di spiegare con precedenti le sfortunate di domenica. Stamattina egli passeggiava coi maniaci, e pur nella calma che adesso mantiene lascia trapelare un qualcosa in sé di anormale. Egli, se non è un furbo, è vittima di mania di persecuzione.

I feriti da lui, compreso il Bordiga, vanno migliorando in modo consolante.

**Esperimento della scala aerea Gandini.** — L'esperimento della scala Gandini è riuscito benissimo.

Mediante gli indovinati e sicuri allacciatori, poggiata su carro solido, munito di relativi contrappesi, resiste rigida e ferma in ogni posa e pendenza, con su varie persone.

Dallo stato di riposo, la scala è stata montata in un attimo, ed entro quattro minuti sei pompieri vi erano montati.

Pur adattato il ponticello di appoggio, resiste assai bene.

La solidità e la sgevolezza che la scala offre sono doti che corrispondono a quanto è ricercato dall'arte costruttrice e dalla modernità degli attrezzi contro l'incendio.

La scala sperimentata è venduta ad una ditta di qui; forse dimanti, in presenza degli assessori oggi impediti, si rinnoverà l'esperimento e si passerà alle trattative per l'acquisto per conto del Comune. Un aneddoto. La società costruttrice di queste ed altre scale ha mandato uno speciale e ricco catalogo illustrato a... Menelik.

I suoi *tucul* ne reclamano importanti acquisti.

**Monte di Pietà di Udine.** — Martedì 3 gennaio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 15 febbraio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

**Personale Giudiziario.** — Nordio, vice-cancelliere al Tribunale di Udine, è nominato cancelliere alla Pretura di Arzignano. Durigatto, vice-cancelliere al Tribunale di Conegliano, è tramutato al nostro tribunale.

A Reimondi vice-cancelliere presso il nostro tribunale, ed a Maudich presso la pretura di Pordenone, è stato concesso l'aumento del decimo.

**Il Monte di Pietà di Udine** fa noto che durante il mese di gennaio possono esser rinnovati i bollettini color verde fatta a tutto aprile 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nel N. 47 dell'*Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni siegola vendita.

**In Tribunale.** — Condanna per truffa. — Quel Enti Giorgio, falegname, di Tarcento, che, facendo il nipote e perfino la nipotesina

di zii ricchi, riuscì a truffare vari esercenti della nostra città, come a suo tempo riferimmo, è stato condannato a due mesi e giorni 27 di reclusione, e lire 291 di multa.

Suo padre, galantuomo e da compiangersi, aveva indennizzato ogni danno arrecato dal figlio.

**Ringraziamento.** — Sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio dott. Mander Gabriele per le affettuose attenzioni usate alla nostra adorata Alice, ed al valente chirurgo dott. Luigi Rioppi che, dopo aver salvato miracolosamente un amore di bambina, volle salvare anche la madre operandola — coll'assistenza dei dottori signor Faleschini e signor Carnielli — dopo cinquanta giorni di febbre, complicazioni e sofferenze inaudite — ridotta in uno stato talmente disperato che soltanto il suo genio operatore poteva avere il coraggio e la certezza della vittoria.

Alla sua scienza ed al suo cuore d'oro, ed alle infinite attenzioni e premure di tutti, ora che la pace hanno ridonata alle nostre famiglie — già troppo provate dalla sventura — saremo grati profondamente per tutta la vita.

Famiglie  
Cremese-Giordani.

**Per finire.** — Le ruote e gli avvocati.

— Qual differenza c'è tra gli uni e le altre?

— Queste si ungono per farle tacere, quelli per farli gridare.

E' morto serenamente, dopo lunga malattia, il chierico diciannovenne **Feruglio Antonio** di Premariacco. Per oggi diamo semplicemente la lugubre notizia, ma ci riserviamo di dedicare un breve cenno alla memoria dell'ottimo giovane.

**Notizie di Sport e d'Arte**

**Marcia di resistenza.** — Domenica 1 gennaio 1899 avrà luogo fra i soci ed allievi della Società udinese di ginnastica una marcia di resistenza, con premi ai primi arrivati.

La partenza avrà luogo alle 2 pomeridiane precise dal piazzale di Chiavris; la squadra dei soci, percorrendo la strada bassa parallela allo stradone di Tricesimo sino a Tavagnacco, farà ritorno per Feletto ad Udine. Quell'a degli allievi, per la stessa strada bassa, si recherà a Feletto e di qui ad Udine. Gli ultimi 150 metri del percorso verranno da embedue le squadre fatti al passo di corsa. Non è però il miglior modo, diciamo pure, di sanificare la seconda parte della festa.

**Corriere commerciale**

**Mercato odierno**  
Il tempo minaccioso di stamane ha fatto riescir debole la piazza odierna. I grani si sono mantenuti calmi, quali nella scorsa settimana, ed il pollame si è sostenuto con qualche centesimo d'aumento.

**Seta**

**Milano, 28.** — Le greggie ben viste; i lavrati con buona piega, ma le pretese dei detentori continuano ad incagliare gli affari. Del resto è chiaro il bisogno urgente da parte del consumo e ciò sarà bene per i proprietari di seta.

**Informazioni particolari del 'Cittadino Italiano'**

**Roma, 29.** — L'accordo commerciale fra l'Italia e la Russia, pare sia ora divenuta certa.

— Nei circoli di Corte parlasi del fidanzamento del principe Giorgio di Grecia colla granduchessa Olga Aleksandrovna, sorella minore del czar, diciassettenne.

— Non è ancora affatto sicura l'amnistia per il primo dell'anno ai condannati politici per un triennio. Taluni dicono che essa non oltrepasserebbe i due anni.

— Il ministro Baccelli inviò ai Provvidenti gli studi una circolare in cui prescrive che si chiudano col 31 corrente le iscrizioni tardive nelle scuole e non si accordino concessioni per esseri in ritardo.

— Il prof. Carlo Ferraris dell'Università di Padova rinunziò all'offerta

fattagli di consigliere alla Direzione generale del Tesoro, non volendo abbandonare l'insegnamento.

— La Sezione degli appelli penali ha respinto la domanda di libertà provvisoria avanzata dal Favilla.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nientemeno che 273 nomine di nuovi cavalieri della Corona d'Italia. Il ministro Nasi ha fatto distribuire sedici croci alla sua Trapani. Le cose rare sono pregevoli; ma se si continua di questo passo i pregevoli saranno i non-cavalieri.

— Iersera l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, barone Del Mazo, diede il suo primo ricevimento. Vi fu uno sfoggio veramente spagnolo di uniformi e di decorazioni.

— Si smentisce che un corrispondente del *New York Journal* abbia avuto un colloquio col Papa.

— Corre voce che col nuovo anno la Banca d'Italia eleverà al 4 per cento il tasso ufficiale di sconto. Gli istituti d'emissione son autorizzati a scontare per un periodo di tre mesi ad un tasso d'almeno 3 e mezzo per cento.

**Dispacci Stefani e particolari**

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

**Speranze de' use.**

La speranza che abbiamo espressa in prima pagina di veder libero Don Albertario per il primo d'anno pur troppo subisce una delusione oggi stesso. Si è lanciata una notizia per renderne tanto più crudele e sanguinaria la smentita. Il *maximum* dell'amnistia non oltrepassa i due anni. Quindi l'Albertario non potrebbe essere libero che al 24 maggio, pur computando il carcere preventivo.

Quante e quali cose vorremmo dire! Ma i lettori faranno i commenti da sé.

Ecco che cosa ci si telegrafa questa sera da Roma:

“Stamane S. M. ha firmato un decreto condonante la pena a tutti i condannati dal tribunale civile o dal militare che riportarono una condanna non superiore a due anni, per fatti della primavera scorsa. Analogamente vien concessa una diminuzione di pena per due anni a coloro che riportarono condanne maggiori. Per le donne, per vecchi oltre 70 anni, per minorenni sotto 18 anni, il condono o la diminuzione è di 3 anni. Sono escluse dall'indulto alcune categorie speciali di condannati recidivi, ed altro. Si calcola che in seguito a questo decreto potranno essere liberati circa 700 dei condannati dai tribunali militari e 2000 dei condannati dai tribunali ordinari.”

Il Ministero s'inganna di grosso se crede d'aver giovato al prestigio suo, e d'altri, con queste mezze misure.

**Duelli su tutta la linea**

**Budapest, 29.** — Ieri si batterono, alla sciabola, il deputato Kubik e il giornalista K nedy. Questi commentando nel *Pesti Hirlap* le sane tumultuose svoltesi alla Camera, aveva detto *plagas* del Kubik, pel suo tentativo di scagliarsi contro il primo ministro Banffy. Ambedue ricevettero una lievissima ferita al petto. Parimenti si batterono, alla pistola, il ministro degli *honveds* Fejervary ed il conte Karolyi. Ma in realtà fu una commedia. La pistola di Karolyi fece cilecca, perché, credesi, era vuota, dietro preintesa. Fejervary tirò alla sbadata, per non colpire. Allora Karolyi gettò via la pistola propria, dicendo: “Non voglio tirare! Non voglio essere un vigliacco!” E tutto fu finito. Più tardi ci fu un duello alla sciabola fra i deputati Gajari e Szemere, e questo fu grave. Al primo assalto lo Szemere rimase ferito leggermente al braccio; al secondo riportò una grave ferita alla testa. Gajari ebbe una scalfittura al braccio. Lo Szemere versa in istato gravissimo. — *Civiltà fin de siècle!*

**Le Diete austriache**

**Vienna, 29.** — Ieri si riunirono tutte le Diete, tranne quelle d'Istria, di Salisburgo, del Tirolo e della

Dalmazia. L'Imperatore diresse loro un Messaggio esprimente la speranza che tutte le nazionalità saranno concordi nel serio proposito di cooperare allo sviluppo intellettuale e materiale delle popolazioni, tenendo conto delle rispettive aspirazioni, rispettando i principii di equità e dimenticando tutti i dissensi. Alla dieta boema i tedeschi si astennero dall'intervenire.

**Dreyfusside.**

**Parigi, 29.** — La Corte di Cassazione interrogò ieri l'ex-ministro Barthou e l'ex-presidente della repubblica Casimir Périer.

Secondo l'*Echo de Paris*, Dreyfus è stato imbarcato il 26 corrente, diretto in Francia. Ma è un *canard*.

L'*Officiel* pubblica la nomina di Nisar ad ambasciatore presso la Santa Sede.

**Ammalati che guariscono**

**Madrid, 29.** — Castelar e Sagasta proseguono a migliorare. Quest'ultimo è fuori di pericolo.

**La peste**

**Londra, 29.** — Si è manifestato un nuovo caso di peste nell'equipaggio del *Galanda*.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Libreria del Patronato**

UDINE — Via della Posta 16.

Trovasi in vendita al prezzo di L. 1,50 l'uno, il bellissimo lunario da sfogliare, con l'immagine in oro di tutti i santi che seguono giorno per giorno.

**AVVISO**

al revmo Clero e Fabbricerie

E' usato il calendario ecclesiastico per il 1899. Si avvertono i signori committenti che per regolarità di amministrazione, la tipografia del Patronato non darà ASSOLUTAMENTE corso alle ordinazioni che non siano accompagnate dal prezzo degli esemplari richiesti. Si avvertono i signori committenti che troveranno la maggiore economia nel valersi delle certoline taglia potendo con esse ad un tempo e dare l'ordinazione e pagare il prezzo il quale è di L. 1, più 10 centesimi per spese di posta.

La direzione della Tip. del Patronato.

**AVVISO**

Stante il favore incontrato dei **Panettoni** di nostra specialità, avvertiamo i nostri cortesi avventori che ne troveranno di pronti oggi, sabato e domenica. Trovasi pure rinnovato il deposito **Torroni al Fondaco** ed i **Chinotti del Curacao**.

F.lli Dorta e C.o

**LIBRI VENDIBILI**

al nostro Ufficio di Redazione **BREVIARIUM ROMANUM**, 1 vol. in-12 a fascicoli staccati. — Edizione da viaggio a grossi caratteri — Sciolto, L. 26. — Legato in zigrino nero, taglio dorato, L. 34. — **Propri diocesani e religiosi in più.**

Il formato ed i caratteri di questo **Breviario TORUM** a fascicoli per viaggio sono i medesimi della precedente edizione.

Nel volume legato si contengono il Salterio, il Comune de' Santi, le Omelie delle Domeniche dopo la Pentecoste e gli uffici Votivi. Tutto il rimanente è diviso in fascicoli disposti in guisa che per la recita dell'Ufficio, qualunque questo sia, non si abbia bisogno che del volume legato aggiungendo due fascicoli uno per il Proprio del tempo, uno per quello de' Santi. Questi fascioletti mobili si pongono a piacere all'interno del volume, secondo l'epoca dell'anno. Mai si rimanda da uno all'altro fascicolo, e le divisioni son fatte in modo da non imbarazzare la recita dell'ufficio. Quando abbiamo creduto necessario ed utile ripetere le commemorazioni *sequentis* o *precedentis* le ripetemmo.

**FRANCESCO COGOLO**  
Callista

Via Grassano, 91 — UDINE.

**Bollettino meteorologico**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 - 12 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	ore 3
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	759.0	757.4	755.1	751.6
Umido relativo	84	74	72	—
Stato del cielo	mis.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	—	2
Vento direzione	—	—	SE	S.
velocità km.	cal.	cal.	6.	6.
Term. contig.	-1.7	4.2	3.3	4.3

28 Temperatura } massima all'aperto 4.8  
                          } minima 2.4  
                          } all'aperto 2.8  
29 Temperatura } minima 1.0  
                          } minima all'aperto 1.0

Tempo probabile:  
Venti deboli e freschi meridionali. Cielo nuvoloso o coperto; qualche pioggia.

**Bollettino di Borsa**

Udine, 29 dicembre 1898

RENDITA		28 dic.	29 dic.
Ital. 5 % cont. ex coupons		101.70	101.85
" fine di mese		101.80	101.95
detta 4 1/2 %		109.25	109.10
Obblig. Asse Eccles. 5 %		99.75	100.50
OBBLIGAZIONI			
Ferr. Meridionali ex coup.		332.—	333.50
" Italiane 3 %		325.—	324.50
Fondaria d'Italia 4 %		508.—	508.—
" 4 1/2 %		518.—	518.—
" Banco Napoli 5 %		458.—	456.—
Ferrovie Udine-Pontebba		495.—	495.—
Fondi Cassa R. Milano 5 %		522.—	520.—
Prestito Provincia di Udine		102.—	102.—
AZIONI			
Banca d'Italia ex coupons		973.—	976.—
" di Udine		135.—	135.—
" Popolare Friulana		135.—	135.—
" Cooperat. Udinese		85.—	85.—
Cotonificio Udinese		1350.—	1350.—
" Veneto		204.—	203.—
Società Tramvia di Udine		80.—	80.—
" ferrovie Meridion.		741.—	741.—
" Mediterr.		548.—	550.—
CAMBI E VALUTE			
Francia	cheque	107.80	107.95
Germania	"	133.10	133.20
Londra	"	27.20	27.25
Austria-Banconote	"	225.50	225.50
Corone in oro	"	112.—	112.—
Napoleoni	"	21.48	21.58
ULTIMI DISPACCI			
Chiusura a Parigi		94.70	94.92

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 29 dicembre 107.90.

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE		
M. 2.— 7.—	D. 4.45 7.43		
O. 4.45 8.57	O. 5.12 10.07		
M.* 6.05 9.48	O. 10.50 15.25		
D. 11.25 14.15	D. 14.10 17.—		
O. 13.20 18.20	M.** 17.25 21.45		
O. 17.30 22.27	M. 18.25 23.50		
D. 20.23 23 1/2	O. 23.25 2.45		
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.			
**) Parte da Pordenone.			
DA UDINE A PONTEBBA	DA PONTEBBA A UDINE		
O. 6.02 8.55	O. 6.10 9.—		
D. 7.58 9.55	D. 9.28 11.05		
O. 10.35 13.39	O. 14.39 17.06		
D. 17.10 19.10	O. 16.55 19.40		
O. 17.35 20.45	D. 18.39 20.05		
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE		
M. 6.06 6.37	M. 7.05 7.34		
M. 9.50 10.18	M. 10.33 11.—		
M. 11.39 11.58	M. 12.28 12.59		
M. 15.56 16.27	M. 16.47 17.16		
M. 20.40 21.10	M. 21.25 21.55		
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE		
M. 3.15 7.33	A. 8.25 11.10		
D.* 8.— 10.37	M. 9.— 12.55		
M. 15.42 19.45	D.* 17.35 20.—		
O. 17.25 20.30	M. 20.45 1.15		
(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3a classe esclusi i militari.			
DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE		
M. 7.51 10.—	M. 8.03 9.45		
M. 13.10 15.51	M. 13.10 15.46		
M. 17.25 19.33	M. 17.38 20.35		
COINCIDENZE. — Da Portogro per Venezia alle ore 10.— e 20.35 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO		
M. 6.10 8.45	M. 6.20 8.50		
O. 8.58 11.30	M. 9.— 12.—		
M. 14.50 19.45	M. 17.35 19.25		
O. 21.04 23.10	M.* 21.40 22.—		
(*) Questo treno parte da Cervignano.			
DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA		
O. 9.10 9.55	O. 8.05 8.45		
M. 14.35 15.25	M. 13.15 14.—		
O. 18.40 19.25	O. 17.30 18.10		
DA CASARSA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CASARSA		
O. 5.45 6.22	O. 8.10 8.47		
O. 9.13 9.50	O. 13.05 13.50		
O. 19.05 19.50	O. 20.45 21.25		

**Tramvia Udine - S. Daniele**

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15 10.—	R. A. 7.20 9.—
R. A. 11.20 13.—	R. A. 11.10 12.25
R. A. 14.50 16.35	R. A. 13.55 15.30
R. A. 17.20 19.05	R. A. 17.30 18.54

**Tipografia del Patronato**

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

BENEDICTIO AQUAE in vigilia vel festo Epiphaniae Domini pro aliquibus Dioecibus Dalmatiae adprobata per rescriptum S. Rituum congregationibus de die VI Decembris MDCCCXC et per rescriptum eiusdem S. Rituum congregationibus de die XXIX Novembris MDCCCXCII ad Archiepiscopum Utinensem extensa. — Op. di pag. 16 in carta di filo cent. 50.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

NELLE  
**TOSSI**  
NEI  
**CATARRI**  
ed in tutte le affezioni  
**BRONCHIALI**  
**POLMONARI**  
nell'influenza e sue conseguenze  
e nelle  
**MALATTIE DELLA VESCICA**  
i Medici raccomandano l'uso delle  
**Pillole DI CATRAMINA**

**BERTELLI**

di grato sapore, solubilissime, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi;  
aiutano mirabilmente la digestione.

TENENDO IN BOCCA una pillola di Catramina Bertelli, si fa una

**INALAZIONE**

antisettica perfetta e utilissima, senza necessità di costose macchinette.

**AVVERTENZE:**

- 1.° Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.
- 2.° Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.
- 3.° Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.

**LIBRERIA DEL PATRONATO**  
UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

**VESPRI FESTIVI** di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuovissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

**PERCETTI DI ARTE DEL DIRE** CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERBATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.-

**CATECHISMO RESIANO**, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

**GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA** del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

**OSPITI DI OLTR'ALPE** del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

**LA CASA DEI CELIBI** - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

**Compendio della Dottrina Cristiana** di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunto da S. Ecc. Rma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

**I BENI DI MONTIGNÉ** - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

**I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILERA** del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

**SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA** del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

**Panni garantiti per Sacerdoti**  
della premiata Fabbrica - DI FOLLINA (Vicenza)

La ditta Raimondo Zorzi, per aderire a varie richieste del Rev.mo Clero diocesano, si provvede dei campioni *Panni per Sacerdoti*, lavorati dalla Premiata Fabbrica di Follina. I panni sono eseguiti per conto esclusivo della *Direzione della Riscossa* di Bassano.

La qualità dei panni suddetti è molto apprezzata, sia per la sua bontà quanto per la mitezza dei prezzi e perciò molto indicata pel Rev.mo Clero il quale si troverà soddisfatto negli acquisti. Presso la Ditta suddetta trovansi disponibili i campioni in sorte.

**Articoli per la stagione d'Inverno**

Panno Beaver extrafino alto metri 1,40 al metro L. 8.25  
Idem 1° qualità » » » » » 8.00  
Panno fino II° qualità » » » » » 6.25

Per commissioni rivolgersi alla Libreria Eccl. Raimondo Zorzi UDINE. Pagamenti anticipati, spese di porto a carico dei Committenti. Per commissioni superiori a metri 10 spedizione franca, Udine. Trovati pure il campionario di panni pettinati per vesti talari, paltò, calzoni ecc. ecc. ecc. dell'altezza di m. 1,40 ai seguenti prezzi L. 6.75 - L. 6.00 - L. 6.25 - L. 8.00 al metro.